LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

http://www.archiviolastampa.it/

STAMPA SERA

Temperatura ore 13 a Torino: +11 - Ieri max +12 - min +5

SITUAZIONE - TEMPO PREVISTO: sereno o poco nuvoloso, salvo annuvolamenti temporanei sulle regioni nord orientali. TEMPERATURA: in diminuzione specialmente nei valori minimi. VENTI: da deboli a moderati intorno Nord. MARI: mossi il Mar Ligure, il Tirreno meridionale, l'Adriatico e lo Ionio; poco mossi i restanti mari.

In Italia		
Bolzano	+ 3	+13
Verona	+ 6	+ 8
Milano	+ 7	+10
Firenze	+10	+15
Bologna	+ 3	+10
Roma	+ 5	+18
Napoli	+ 7	+17
Reggio C.	+11	+18
Palermo	+12	+16

Aosta	+ 2	+11
Aless.	+ 6	+13
Asti	+ 7	+12
Cuneo	+ 4	+ 7
Novara	+ 7	+10
Vercelli	+ 5	+10
Biella	+ 4	+ 8
Genova	+15	+16
Imperia	+16	+18
Savona	+14	+16

all'estero		
Atene	+ 8	+20
Beirut	+11	+19
Belgrado	+ 6	+18
Berlino	+ 1	+ 5
Bruxelles	0	+ 8
Il Cairo	+ 8	+25
Ginevra	— 2	+ 5
Helsinki	0	+ 4
Lisbona	+13	+21
Londra	+ 5	+ 8
Madrid	+ 6	+14
Montreal	— 3	+ 1
Mosca	— 4	0
New York	+ 2	+ 5
Parigi	+ 4	+13
Stoccolma	— 2	+ 4
Sydney	+16	+24
Tokyo	+ 8	+12
Vienna	+ 8	+15

Ha la stessa età di Breznev, ma era «dall'altra parte»

Scrittore e poeta dissidente dopo 25 anni di «gulag» si spegne abbandonato da tutti

Leggo, sull'ultimo numero del *«Nouvel Observateur»*, che Varlam Scialamov, il testimone dell'ineffabile, il poeta della Kolyma dalle parole di diamante, uno dei maggiori narratori russi del secolo, si sta spengendo «senile, incosciente, muto» in un ospizio di Mosca: ed è solo, da quando un anno fa se n'è andata per sempre un'altra grande testimone della tragedia staliniana, Nadezhda Mandelstam, unica compagna della vecchiaia oscura, povera e amarissima dell'autore dei «Racconti della Kolyma».

Faccio fatica a immaginare il suo volto severo e scavato, scolorarsi e sbiadire nell'espressione acquosa e devastata della demenza: quel volto che pareva scolpito nel legno degli alberi del Grande Nord, tante volte descritto, muti spettatori di morte, nei suoi «rasskazy». Faccio fatica a pensare che può morire così, abbandonato dalla ragione e dalla parola, lo scrittore che con più lucidità di ogni altro — lo ha ammesso il grande Solgenitsyn — ha percepito e rappresentato la spietatezza dell'universo concentrazionario (il Gulag) e «il limite della disperazione».

E' una storia sovietica: con il Kgb che obbliga il già vecchio e malatissimo scrittore a ripudiare la sua narrativa, proibita in Urss, in una triste lettera redatta da qualche sicofante dell'Unione degli scrittori e apparsa sotto la sua firma sull'ufficiale «Literaturnaja Gazeta» (febbraio '72); con editori occidentali che pubblicano in raccolte incomplete i suoi racconti senza pagargli un copeco, addirittura storpiandogli a bella posta il cognome: il famoso editore francese Gallimard lo ribattezza Chalanov; con una rivista russa stampata negli Usa (il «Novuj Zhurnal») che distilla per quasi un decennio, in ogni suo numero, i circa 100 «Racconti della Kolyma», impedendone di fatto l'edizione completa in un volume, unico modo per far apprezzare pienamente quella prosa tragica e preziosa, la prima — per citare ancora Solgenitsyn — «ad essersi avviata lungo i primi precoci sentieri del "samizdat"»

Penso a Scialamov muto e demente nell'ospizio di Mosca e mi vengono in mente i sudici stanzoni del cechoviano «Reparto n. 6», magari con un brutale guardiano che picchia il Poeta. Penso a Scialamov, infine, quando sugli schermi della tv appare la faccia gonfia e rigida del suo coetaneo Leonid Breznev, mentre viene accolto con tutti gli onori dai governanti tedeschi: note di inni, picchetti d'onore, parole solenni. Anche Breznev, come Scialamov, è irrimediabilmente prigioniero dei suoi anni; forse si spenge, come il Poeta della Kolyma, superstite per i posteri del «crematorio bianco».

Certo, Breznev è al colmo della potenza, Capo di un Paese che tende al dominio del mondo. Certo, è nel possesso delle facoltà mentali: non ha vissuto, Breznev, la vecchiaia con poche decine di rubli al mese di pensione, come Scialamov; contro la senescenza del Capo hanno lavorato (e lavorano) clinici illustrissimi, oltre che pittori e fotografi servili; non ha ingollato Breznev la sbobba («balanda») del Lager, né ha cercato oro nelle «vene» dell'estremo Nord, miserabile Klondike, né ha assistito alla morte dei «dochdjagi», gli «arrivati alla fine», deportati, stroncati da fame, freddo e fatica. Tutto questo, per Sciamalov, sono stati 25 anni di vita.

Breznev è stato dalla parte di chi avviava verso i «cerchi» di quell'inferno. Come dimentichiamo questa elementare verità, così ci sorprendiamo, all'Ovest, a riverirlo questo vecchio uomo potente, irrigidito in una macabra o frottesca ieracità; trepidanti aspettiamo da lui parole di pace, mentre in un ospizio di Mosca, muto e inebetito si spenge Varlam Scialamov, ormai inconsapevole di essersi conquistato l'eternità, spesso tragica, dei Grandi Poeti.

Piero Sinatti

Un criminologo auspica prigioni planetarie

OTTAWA — Tra qualche decennio i criminali andranno a scontare le pene che saranno loro comminate su di un altro pianeta, lavorando per rispondere ai bisogni industriali della terra.

E' quello che crede un celebre criminologo, il prof. Ezzat Fattah, dell'Università Simon Fraser di Wamcouver (Columbia Britannica) il quale — in un'intervista telefonica — aggiunge che su questo altro pianeta non vi saranno guardiani e che i criminali, uomini e donne, potranno costruire una loro società all'interno dei limiti fissati dai responsabili della terra.

Tutto dovrebbe avvenire, sempre secondo il professor Fatth, come nell'Australia del diciottesimo secolo allorché la Gran Bretagna vi deportò i suoi criminali.

Il nuovo pianeta, proprio come l'Australia di duecento anni or sono, non diventerà una scuola del crimine poiché i criminali, che saranno liberi di restare o di far ritorno in una cella della terra, riterranno di aver ricevuto una seconda opportunità di vita.

Per il professor Fattah, il mondo si trova attualmente in un periodo che somiglia a quello della Gran Bretagna e della Francia nel '700. Le prigioni sono superpopolate e la società ha quasi raggiunto il suo livello di tolleranza verso i criminali.

Il professor Fattah non ha spiegato se il suo progetto sarà possibile solo scoprendo pianeti che permettano una forma di vita umana, oppure se intende spedire i detenuti in laboratori climatizzati su qualche pianeta del sistema solare.

In ogni caso l'idea di creare colonie penali interplanetarie non è stata presa molto sul serio dai suoi colleghi criminologi. E non solo per le difficoltà tecnologiche che un'impresa simile presuppone.

Il paragone fra la società del '700 e quella attuale, infatti, sembra del tutto campata in aria. Curioso, inoltre, è il concetto secondo il quale la società (che con le sue distorsioni provoca a quanto pare il verificarsi della devianza o del crimine) invece di correggere i suoi errori, si limiti ad espellere i corpi che considera «incompatibili».

Il professor Fattah, che vive nella Columbia Britannica, si è probabilmente fatto influenzare dall'ambiente e dalle reminiscenze storiche. Ora forse riceverà offerte per qualche sceneggiatura difilm di fantascienza.

● **NOVI LIGURE: Nuovo presidente della «Società Storica».** Rinnovate le cariche della Società Storica del Novese, che conta circa duemila soci sparsi in tutta Italia e all'estero. Presidente è stato eletto Mario Silvano, di Pozzolo Formigaro. Vicepresidenti Roberto Allegri, di Serravalle Scrivia e Francesco Melone, di Novi Ligure.

Cambia il frontale, cinque marce ed un motore più potente (1300) sulla versione Sport

Fiocco rosa in casa Fiat: sono nate le nuove 127

Dieci anni di vita, cinque milioni di esemplari in circolazione sulle strade di tutto il mondo. La «127», alla vigilia di questi due importanti traguardi, indossa l'abito da festa e subisce qualcosa di più che un *restyling*: diventa una terza serie, con interni completamente ridisegnati, una nuova personalizzazione estetica, un cambio a cinque marce (sulla versione 1050 e sulla Sport), un motore di 1300 centimetri cubici per la berlina più sportiva.

Riparlare di una macchina che — al pari di alcune sue antesignane — ha contribuito a «motorizzare» gli italiani, pare oggi assolutamente superfluo: basti ricordare che la «127» è stata la capostipite delle «mille» europee; che nel '71 è stata eletta vettura dell'anno; che dal '73 al '78 è stata la vettura più venduta in Europa; che dal '72 all'81 lo è stata in Italia; che è la prima vettura ad alcool del mondo ed il Diesel più piccolo. Vediamo invece com'è cambiata, punto per punto, questa terza serie.

Estetica — Colpisce immediatamente la nuova forma del frontale, in resina, con una calandra a disegno orizzontale, inclinata per ottenere una migliore aerodinamica; diversi, rispetto alle precedenti versioni, anche i fari, che ora sono di forma rettangolare. Lateralmente la «127» è protetta da una spessa fascia in resina che sulle versioni Super e Sport si raccorda sui quattro passaruote, creando — oltre ad una innegabile protezione — una sottolineatura di una sua validità estetica.

Interni — Sedili completamente ridisegnati per un maggior confort di pilota e passeggeri. Nuova anche la plancia portastrumenti che comprende: tachimetro con contachilometri totale, orologio al quarzo, termometro dell'acqua, sei spie di funzione inserita. A richiesta, e solo per la Super: lunotto termico, poggiatesta, tergilunotto, cristalli atermici, pneumatici ribassati.

Cambio — A cinque marce di serie sulla «127» 1050 e sulla Sport 1300. L'adozione della quinta riduce ulteriormente i consumi della berlinetta Fiat: la 1050, rispetto al modello a quattro marce, denuncia questi dati: a 90 km/ora, 18,2 km/litro (15,1); consumo medio 13,3 km/litro (12,2). Invariato il consumo urbano: 11,2 chilometri per litro.

Motori — Come si è detto, la Sport è diventata 1300, semplicemente maggiorando il motore 1050. La potenza massima è di 75 cavalli a 5750 giri (contro i 70 cavalli a 6500 giri della precedente Sport), 165 chilometri l'ora.

Prezzi — Chiavi in mano. Special 900 due porte: 6 milioni 106 mila 500, Special 900 tre porte: 6 milioni 342 mila 500; Super 900 tre porte: 6 milioni 790 mila 900; Super 900 cinque porte: 7 milioni 3 mila 300; Super 1050, 5 marce, tre porte: 7 milioni 26 mila 900; Sport 1300, 5 marce, tre porte: 7 milioni 557 mila 900.
e. f.

Nelle foto. A sinistra, la Special 900, a destra la Sport 1300.

SOME RIGHTS RESERVED